

“San Giuseppe nella Bibbia” Riflessione sullo sposo di Maria

LA ricorrenza dei 150 anni dalla beatificazione di San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica, ha indotto Papa Francesco a promulgare, già dallo scorso 8 dicembre e fino allo stesso giorno del 2021, un anno speciale dedicato alla figura dello sposo di Maria. Giovedì, nella chiesa del Monte dei Morti di Catanzaro, l'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace ha voluto rendere omaggio proprio a questa evenienza con un convegno sul tema “San Giuseppe nella Bibbia, negli apocrifi, nella liturgia e nell'arte”, ispirato dalla lettera Patris Corde di Bergoglio. «Padre nel cuore, non nella carne, Giuseppe di Nazareth resta l'emblema di tutti coloro che al maschile ma sempre in sinergia col femminile, realizzano con continuità il ruolo di padre». Ha esordito così monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolitano dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, che ha introdotto i lavori con il suo intervento e aggiungendo che «oggi in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna, e non solo sulla donna, è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato, al servizio di Dio e della storia della salvezza». Alle relazioni dei quattro ospiti, moderati da don Pino Silvestre, è stato quindi affidato il focus sugli al-



Don Pino Silvestre e mons. Vincenzo Bertolone

trettanti temi protagonisti dell'incontro. Primo tra questi, don Vincenzo Lopasso, docente dell'Istituto Teologico Calabro e dell'Istituto Biblico di Gerusalemme, è stato chiamato a illustrare la figura di San Giuseppe nel Nuovo Testamento, scegliendo la prospettiva della paternità del Santo. Tra le interpretazioni illustrate da Lopasso, che vedono San Giuseppe come «padre putativo, legale, adottivo, verginale, vicario del Padre Celeste», il chierico ha sottolineato come nessuna di esse «esprima pienamente la paternità di Giuseppe che fu di un genere nuovo, determinata dalla grazia e non dalla natura». Al professor don Angelo Fusto è poi spettato il tema di San Giuseppe nei vangeli apocrifi, affrontato tratteggiandone la figura attra-

verso il tentativo «di ricostruire la buona notizia di Giuseppe partendo dalla testimonianza degli apocrifi». Don Raffaele Zaffino, cerimoniere arcivescovile, ha poi illustrato la figura di San Giuseppe nella terza edizione del messale romano. Dopo aver ripercorso la storia del culto del Santo nei secoli, Zaffino ha delineato quella di San Giuseppe come una «figura che si staglia in modo silenzioso nel corso della vita liturgica della chiesa». Don Simone Marchese, parroco di Taverna, ha infine chiuso il programma del convegno conducendo i partecipanti attraverso un itinerario tra arte e pietà popolare, affrontando il tema di San Giuseppe nelle realizzazioni artistiche presepa-

g. l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#HASHTAG ECCLESIALI

Il Monte, un polmone di spiritualità, solidarietà e cultura

di LUIGI MARIANO GUZZO

C'È bisogno di ossigeno in città. Una boccata d'aria fresca, necessaria a rivitalizzare lo spirito della cultura cittadina, a far circolare idee, a modellare una comunità pensante, critica e costruttiva. Così proprio nel centro storico troviamo quello che è ormai un polmone di spiritualità, solidarietà e di cultura. Mi riferisco alla Chiesa del Monte dei Morti e della Misericordia, da qualche mese guidata da mons. Giuseppe Silvestre, quale nuovo rettore.

La Chiesa del Monte è uno scrigno di storia e di religiosità popolare. Ed ora, su volontà dell'arcivescovo di Catanzaro-Squillace mons. Vincenzo Bertolone, sta diventando sempre più un centro di carità e di diffusione di sapere e di conoscenze di primo ordine. Si tratta di un progetto di larghe vedute ed indica una strategia di valorizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso, che non deve passare inosservata dai pubblici poteri. I complessi culturali rappresentano spazi da utilizzare a favore della comunità: devono essere vissuti, fatti propri, organizzati secondo le esigenze delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Puntando in questa di-

rezione, la Curia diocesana ha scelto di scommettere sul Monte. Nonostante la pandemia in atto, il Monte, senza perdere la sua vocazione spirituale (e, anzi, implementandola) rappresenta un avamposto di solidarietà e di cultura. Di solidarietà, perché è nata la “Mensa del vescovo”, per rispondere ai bisogni primari delle persone in difficoltà. I poveri, anche a causa dell'emergenza pandemica, aumentano, e la volontà di mons. Bertolone è quella di dare loro un “boccone”, un boccone materiale si intende, nel vero senso della parola. Proprio come aveva fatto, verso la metà del diciannovesimo secolo, a Palermo, Giacomo Cusmano, oggi beato, fondatore della Congregazione religiosa di appartenenza di mons. Bertolone. Va da sé che questo boccone materiale è accompagnato dal balsamo di un dono che è innanzitutto spirituale, in termini di fraternità e di gioia condivisa, nel rispetto della libertà religiosa di ciascuno. L'attenzione è alla persona, in quanto tale, nella sua integrità, nelle molteplici dimensioni esistenziali, come ha detto anche mons. Silvestre.

C'è insomma il pane materiale. E c'è poi il pane im-

materiale, quello della cultura, che viene spezzato, attraverso diversi momenti formativi, incontri culturali, convegni, dibattiti, presentazioni di libri, trasmessi in diretta online. E questa una forma alta di carità. È politica nel significato più alto e nobile del termine, quanto riguarda il bene della polis, della città. Il Monte è la sede operativa del costituendo Centro Diocesano per gli Studi etici, sociali, giuridici e religiosi “Martiri della fede e della giustizia. Francesco Spoto, Pino Puglisi, Rosario Livatino”. Sono tre testimonianze di santità, che ci parlano di un martirio in odio alla fede per la realizzazione della giustizia, il cui riconoscimento ecclesiale è avvenuto grazie agli studi e alle ricerche di mons. Bertolone. Saranno queste testimonianze ad indicare il percorso di un cammino di giustizia sociale, di pace e di libertà per il nostro capoluogo e l'intera regione. L'intuizione dell'arcivescovo Bertolone di realizzare un polmone di spiritualità, solidarietà e di cultura nel centro storico, dove tutti, davvero tutti, possono sentirsi protagonisti e corresponsabili è quanto mai significativa. Dalla cultura si può e si deve ripartire. Per respirare (finalmente) a pieni polmoni.